

Prosegue il dibattito dell'«Unità» sulle strutture editoriali in Sardegna

Nei giornali si comincia a discutere

Stamattina si svolge a Cagliari l'assemblea dell'Associazione della Stampa sarda - L'esperienza unificante dell'autogestione di «Tuttoquotidiano» - Dopo momenti di lacerazione si rafforza l'unità dei giornalisti - L'impegno delle forze democratiche sui temi dell'informazione

Al Comune e alla Provincia di Reggio

Segnali preoccupanti

Le ultime vicende politiche al Comune e alla Provincia di Reggio Calabria destano serie preoccupazioni. Non in tendiamo riprendere la cronaca dei fatti, di cui i lettori dell'Unità sono a conoscenza. I consigli all'unanimità hanno invitato le giunte a rassegnare le dimissioni, per eleggere di nuove. Siccome si è mosso. Al Comune nessuno degli assessori si è dimesso. Si parla anzi di una lettera del sindaco al segretario provinciale della Dc, in cui il sindaco si sarebbe fatto anche di un parere che avrebbe espresso sia il prefetto che l'assessore contrario alle dimissioni. Non abbiamo avuto modo di leggere la lettera, se le cose stessero così il fatto sarebbe estremamente grave.

Alla Provincia gli assessori si erano dimessi sotto la pressione del dibattito in consiglio provinciale, ma si sono affrettati a ritirare le dimissioni. Dove si vuole arrivare? Si è messo all'opera in questi giorni il partito dell'immobilità e della parità: un complesso e articolato fronte di forze che punta all'interdizione di qualsiasi attuale maggioranza, che pesa di «avvicinare», di «fermare» il proprio, misero, artefice lascando le cose così come stanno.

Contro questa classe dirigente, impastata del peggiore sottogoverno, responsabile primaria dei guasti della città, si deve levare in primo luogo una decisa reazione morale.

In questa realtà hanno pensato di potersi inserire subito quelle forze (interne ed esterne alla Dc) che puntano a far ritornare indietro tutta la situazione politica, di rialzare la discriminazione anticommunistica, di procurare nuove divisioni e lacerazioni della città. Questi «gruppi impossibili» incontrano però con la Reggio del 20 giugno, con un clima nuovo e diverso che pure in città si è affermato. Se si vuole un segno è lo stesso convegno sulla università indetto dal consiglio pochi giorni addietro. E' strano che alcuni partiti e qualche giornale - di ispirazione democratica - non comprendano tutto ciò, e anzi, a volte, si ha l'impressione che qualcuno si muova a coloro che di tali posizioni si fanno portatori.

Ma allora che cosa si vuole? Far tornare le cose come sono? Mi pare impossibile. La coesistenza dell'incapacità di quelle giunte ad affrontare altri problemi di più ardua natura amministrativa, non è un problema in città. Non c'è convinto, incertezza, di qualche problema si tratti, in cui questa incapacità non è rilevante e denunciata. Pochi giorni fa l'ha fatto l'ordine degli ingegneri reggini, e la stessa segreteria della Cisl.

Ma pare che quando si tratta di vedere come bisogna convivere e per quale obiettivo lavorare. Questo è il punto di oggi. Una risposta giusta a questa problema si può dare se non si resta imbrigliati all'interno di una alchimia di formule, se si riesce a compiere almeno una realizzazione, la lotta e intricata rete dei diretti interessi personali.

Una realtà sempre più seria e drammatica, in cui recentemente hanno ricominciato l'attenzione alle industriali reggine.

Si assiste ad un progressivo processo di demotivazione che ormai colpisce in modo marcato lo stesso tessuto civile della città e della provincia. Noi riteniamo che la risposta adeguata ad affrontare la situazione reggina e la costituzione di giunte (sia al Comune che alla Provincia) che vedano la presenza di tutti i partiti democratici, compreso il Pci. Abbiamo posto con forza questo problema e riproporremo nei prossimi giorni - con una necessaria oggettività. Frazionemente non comprendiamo e ci sembrano anguste le riserve della Dc.

Lo stesso obiettivo viene posto con forza dal Psi. Indubbiamente un fatto positivo che i compagni socialisti pongono con tale energia la necessità che tutta la sinistra assuma responsabilità di governo. La forza con cui tale questione è posta, può far pensare a concludere che il Psi reagisca nel caso in cui questo obiettivo non si dovesse raggiungere non accetterà ipote-

si contrastanti con esso, come il centrosinistra, comunque cancellato le attuali giunte sono addirittura un centro sinistra di vertice.

Che senso ha allora affermare che o il Pci entra in giunta o sta all'opposizione? Questo hanno scritto i giornali - anche i quotidiani vicini al Psi - e tutto ciò non è stato smentito. Questa sarebbe la richiesta che i compagni socialisti avrebbero avanzato alla Dc in un incontro ufficiale. Inoltre sarebbe stata avanzata la richiesta che al Pci non venisse data nessuna delega al Comune, né alla Provincia che bisogna «cacciare» gli Ospedali Reggini oltre a presidente da qualche mese un comunista.

Se tutto ciò è vero è davvero assurdo e incomprensibile. Certo può dire non si tratta di nulla fare in politica «palloni gonfiati», come in questo caso e il preteso cambio Dc-Pci. Con uno spirito di piena libertà e di piena autonomia, come in questa fase, si può discutere tranquillamente e serenamente. Non è qui la sede per farlo. Crediamo sia opportuno avere un momento di approfondimento con i compagni socialisti sui compiti della sinistra a Reggio che sono molto impegnativi. Siamo convinti che davanti al ruolo del Psi - e non c'è poi nessuna formalità - per mandare avanti un progetto di politica di rinnovamento. Un compito che può essere esercitato compiutamente se si fanno i conti con la Dc che ha la forza del centrosinistra e si dà una risposta adeguata al bisogno di unità che promette la sinistra reggina, misurandosi nel concreto con i rapporti di classe e di forza esistenti nella nostra città.

Guardando a questa situazione e a questi compiti si può concretamente lavorare per dare una risposta positiva alla crisi delle giunte al Comune e alla Provincia di Reggio. Si può fare avanzare il quadro politico, aspettando che la Dc si chiuda in se stessa e avanzando al suo interno ipotesi arretrate.

La logica del tutto o niente non è applicabile in politica. Riteniamo che anche il nostro partito debba riflettere criticamente su queste cose. Siamo in un momento di dibattito intenso nelle nostre organizzazioni: abbiamo posto a base del nostro lavoro la questione della città di cui il voto del 20 giugno è il più importante ma non il solo. Dipende dal ruolo e dal peso che il nostro partito in città, pure in una situazione obiettivamente ostile. Su questa linea bisogna andare avanti con fermezza e senza tentennamenti.

Anche le difficoltà che si presentano sul nostro cammino vanno superate ricordando che è su questo nuovo terreno di battaglia e di lotta che si deve pensare il nostro partito, quando si muove avanti e non indietro. Si vuole esercitare una funzione di reazione di governo a cui siamo chiamati.

Ciò che dobbiamo lavorare allo sviluppo di una nuova fase della lotta politica, una fase che abbia al centro la composizione di nuovi equilibri sociali e politici rispetto a quelli vecchi ormai in crisi.

Su due punti noi socialisti dobbiamo ancora lavorare in modo nuovo, con tenacia e anche fantasia. Collegiamo il nostro partito, quando si muove, a tutti i settori della lotta, accordi e intese, al momento di massa, in un'azione di massa e di massa del partito, come una sempre presente e concreta essenza politica di governo e partito di lotta.

Una capacità di lavoro e di azione che ci permetta di essere negli organismi politici ed ideali delle altre forze democratiche e di farci così «quartieri» e nei posti. Questo solo può imporre lo sviluppo di una politica di rinnovamento, dietro, sia per portare il Psi in città (fianco delle forze democratiche) e portare il Psi a cercare di essere in ogni suo nuova classe di potere.

Enzo Fantò

CAGLIARI, 8

Oggi domenica si svolge a Cagliari all'Auditorium della Regione, l'assemblea dei giornalisti della Associazione della stampa sarda per la discussione della piattaforma e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

I problemi che stanno davanti ai giornalisti sardi e meridionali sono allo stesso tempo sindacali e politici. Ai problemi della professionalità, della tutela dei lavoratori in azienda, si aggiungono in modo talora drammatico quelli della tutela dei posti di lavoro e del ruolo delle testate nella battaglia per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno. Infatti, il rapporto tra le società editoriali e i grandi gruppi economici della nostra isola e nel Sud in generale è caratterizzato dalla derivazione esterna all'area meridionale della gran parte delle proprietà delle testate. I trust industriali hanno sostituito la vecchia borghesia fondiaria.

La discussione che abbiamo iniziato sui temi della informazione in Sardegna e nel Mezzogiorno, anche in

vista del convegno sulla stampa meridionale programmato dall'Istituto Gramsci di Bari, si colloca perfettamente all'interno delle questioni all'ordine del giorno nell'assemblea odierna dei giornalisti sardi.

Nel nostro dibattito interviene oggi il compagno Giorgio Macciotta, coordinatore dei parlamentari sardi alla Camera e al Senato, che indica alcune linee per una piattaforma unitaria la quale tenga conto degli ultimi preoccupanti episodi registrati nel mondo giornalistico editoriale isolano.

che esiste un consenso sulla esigenza di un intervento pubblico capace di garantire l'autonomia e l'accesso alla informazione dei giornalisti sardi, e che le forze politiche e sociali, delle associazioni culturali. Si tratta però di quantificare questo accordo definendo i impegni, i mezzi, e anche attraverso una discussione delle attuali posizioni. Si tratta di non sempre rispondono a cristallini criteri di utilità e correttezza amministrativa.

Esiste accordo sulla esigenza di affrontare il nodo della Rai-Tv (compreso il settore privato). Si tratta naturalmente di porlo al centro di una discussione che non rischi di far credere che la trasmissione di un testo in lingua sarda costituisca l'ultima e l'omega di una rivendicazione riformatrice. Al contrario, bisogna rendere «maneggevole» la tematica regionale, trasformandola, non in Sardegna ma in Italia, i criteri in base ai quali si decide per

cratica, ribadendo la volontà di realizzare una sempre più precisa destinazione tra gli interessi extra editoriali della proprietà e la gestione dell'informazione che deve essere lasciata al direttore ed alla redazione. Sono sempre i giornalisti di L'Unità sarda a porre come centrali due problemi che paiono un po' non fondamenti: la definizione di un preciso stato di autonomia dei lavoratori nell'azienda giornalistica, e la restituzione ai giornalisti di una economia che liberi dalle pressioni extra-giornalistiche di interessi finanziari.

Il secondo elemento che pare a noi positivo e costruttivo ed anche di sincera, aveva compiuto discorsi, sempre più sul terreno della democrazia. Questo spirito, rinnovata unità dei giornalisti e delle forze politiche e sociali sui temi della informazione. Esistono dunque le condizioni per una rinnovata unità dei giornalisti e delle forze politiche e sociali sui temi della informazione. Si tratta oggi di legare strettamente l'elaborazione teorica con iniziative pra-

la centralità di una notizia. Per prendere l'esempio di questo problema basti pensare al modo in cui, con una sola eccezione, la battaglia per l'EGAM si è ridotta a di quelle che si accanisce a fare e si accanisce a fare, ma senza tema centrale del «no».

C'è un altro nodo, e questo è quello che ci preme di più, la mancanza di recupero a piena autonomia delle nostre testate, che garantiscono un certo grado di democrazia. Le indicazioni che vengono dall'assemblea di L'Unità sarda possono costituire terreno di utile e rapida ulteriore elaborazione. Il sindacato dei giornalisti e le redazioni, trasformate in questa prospettiva nello strumento di base del sindacato unitario, possono e debbono essere al centro della battaglia per la rinascita.

Giorgio Macciotta

DA NICOLÒ COLLI S. BARBARA 33/35 NUORO tel 33100

C'è Zoppas LA QUALITÀ CHE DURA

FINASCO s.r.l. MILIONI in pochi giorni

Mutui ipotecari 1.-2.-3. ipoteca - Cessione 5° stipendio - Concessione mutui agevolati 15-30 anni Fidejussori fino a 5 milioni

ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI

Tel. (053) 449.188-449.194 Via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FIRENZE)

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

4.000mq. di esposizione in ambienti già realizzati

arredamenti PEDINI

FANO

VIA DELLE VELE, 2 TEL. (0721) 82.557

VENDITA ECCEZIONALE

NEI NEGOZI

Primula confezioni

a Pesaro - Fano - Rimini - Cesena - Bologna - Jesi Mantova - Ancona - Civitanova - Macerata - Ascoli - Pescara

SCONTI FINO AL 60%

Loden uomo e donna	L. 25.000	Giubbini loden	L. 16.500
Paleò donna - Tutte le taglie	L. 35.000	Abili uomo con gilet	L. 45.000
Impermeabili donna	L. 25.000	Giacconi pelle uomo	L. 59.000

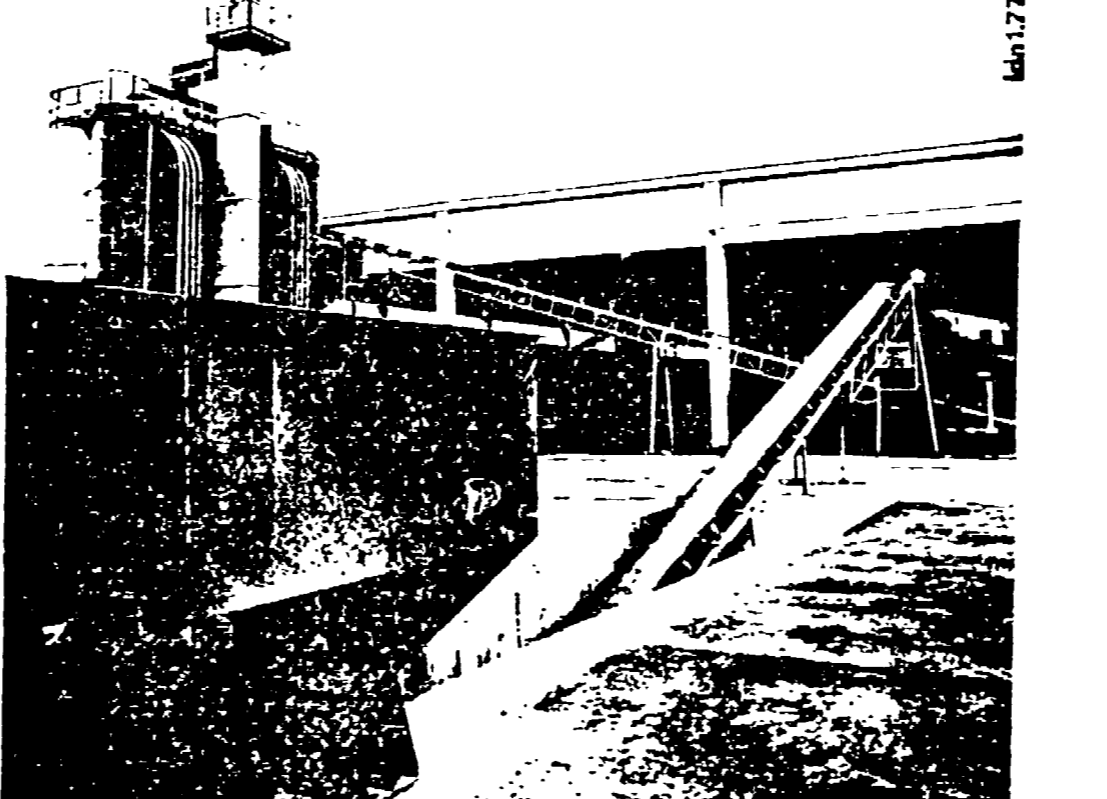
TUTTO A PREZZI DI REALIZZO

NEI NEGOZI

Primula

A Modugno la più grande industria europea produttrice di concimi organici biologici

La prima società in Italia produttrice di fertilizzanti organici biologici, biodinamici, biodegradabili



TERSAN PUGLIA & SUDITALIA SPA

ss.98 km 79.700 modugno - bari telefono: 080. 564356-568173

Gli auguri per un fertile 1977 a tutta la nostra clientela e a quanti potranno fiducia nei nostri prodotti.

italturist VACANZE FELICI

uso lo testo e vieni da noi...

L. 445.000 Soggiorno in stile a doppioposto

L. 595.000 Salotto in vera pelle con certificato di garanzia

L. 530.000 Camera a letto stagionali completa di griglia

MOBILIFICIO JOLY FABBRICA MOBILI

S. STATALE ADRIATICA tel. 0721/88351

MAROTTA (PS)